



Fonte: lastampa.it

# LAMPEDUSA SENZA FRONTIERE

LA TESTIMONIANZA DI DON STEFANO NASTASI, GIÀ PARROCO NELL'ISOLA, AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEZZANOTTE DI CHIETI

di Patrizia Monetti\*

“**A**ll'inizio erano solo uomini, poi uomini e donne, alla fine sono arrivate intere famiglie” così don Stefano Nastasi, parroco di Lampedusa per sei anni fino all'ottobre 2013, ha iniziato a raccontare la sua esperienza nell'isola. Ha spiegato ai giovani che vivere in quell'isola per lui ha significato toccare ogni giorno la durezza del dolore, ma anche la bellezza della vita; conoscere persone disperate che sentono prepotentemente il bisogno di ricollocare la propria identità di uomini e di donne.

“Le parole non servono, occorrono i fatti – ha proseguito don Stefano – è necessario dare concretezza ai buoni propositi, farsi coinvolgere e partecipare attivamente, sensibilizzare tutti, anche i più giovani”. Questo è sicuramente avvenuto in una mattinata scolastica molto diversa dal solito. Bisogna per prima cosa cambiare la mentalità, il modo di vedere le cose a partire da alcune parole. Impariamo a chiamare (e quindi considerare) queste persone non stranieri, clandestini, immigrati ma fratelli, in modo da evidenziare i punti di contatto più che le differenze.

## Terra di frontiera, terra di passaggio

Don Stefano ha parlato di una bellissima isola, cuore del Mediterraneo, crocevia di storie di vita, di tragedie, di disperazione, ma anche di rinascita; lì infatti passano tutti i sentimenti, come nel nostro cuore: dolore, rabbia, paura, speranza, amore, pietà. I confini sono luoghi di incontro e non di separazione, solo ribaltando il nostro modo di concepire una frontiera diventiamo accoglienti, inclusivi. Questo è uno dei principali compiti della scuola: creare persone, educando ai valori dell'accoglienza e della solidarietà.

Il sacerdote ha raccontato l'inaspettata e toccante visita di papa Francesco; da semplice parroco aveva inviato una lettera al Santo Padre e mai si sarebbe aspettato di incontrarlo. Il papa, infatti, invece di rispondere alla lettera, è andato di persona, ha voluto toccare con mano, ha portato il suo conforto in uno dei primi viaggi dopo l'elezione.

I ragazzi hanno fatto molte domande, spinti da curiosità e interesse. Così è arrivato anche il racconto sulle mamme lampedusane che accolgono i più piccoli tra i migranti come figli, offrendo, anche solo per poche ore, ristoro e cibo caldo, con la speranza di far sentire loro il calore di una casa. Tutti, abitanti, guardia costiera, volontari li agiscono con la passione del cuore! Sicuramente la lezione più importante che don Stefano ha regalato ai giovani ascoltatori è stato il messaggio di aprire il proprio cuore all'altro, accoglierlo, sostenere il suo dolore.

Il congedo è avvenuto con il video davvero toccante della canzone “Pane e coraggio” di Ivano Fossati, le cui parole sono rimaste in tutti noi come un'eco di quella esperienza: *Proprio sul filo della frontiera/commissario ci fai fermare/ma su quella barca troppo piena/non ci potrai più rimandare...*

## In viaggio da me a te

Le classi della Scuola secondaria di primo grado “Giuseppe Mezzanotte” di Chieti hanno sviluppato nell'anno scolastico 2013/14 il progetto *Essere giovani nella società globale: in viaggio da me a te*, logico proseguimento del progetto di Cittadinanza e Costituzione *Viaggio tra i diritti umani*, avviato lo scorso anno.

Continua infatti il percorso che tende a rendere i ragazzi



non solo consapevoli, ma anche critici e responsabili delle loro scelte attuali e future, nella convinzione che ogni individuo è portatore di diritti inalienabili, ma nello stesso tempo ha dei doveri etici e morali dal cui rispetto spesso dipende la vita di altri. "Non possiamo raggiungere la sapienza della conoscenza di noi stessi, se non lasciamo mai i ristretti confini della cultura di appartenenza e dei pregiudizi entro cui ogni uomo nasce" (Malinowski).

Il progetto propone un percorso *dall'io al noi* attraverso lo spostamento graduale del centro di interesse dell'alunno da se stesso agli altri, passando anche attraverso le riflessioni sul rispetto dell'ambiente. In questo quadro si inserisce l'incontro con don Stefano, svolto a marzo in collaborazione con la Caritas diocesana dell'Arcidiocesi Chieti-Vasto. La testimonianza di don Stefano impreziosisce quindi questo percorso ed è il punto di arrivo di alcune lezioni svolte dai docenti dell'istituto sugli sbarchi dei migranti a Lampedusa.

La Scuola grazie all'impegno e alla sensibilità del Dirigente, Ettore D'Orazio, da anni porta avanti molteplici attività su l'intercultura e l'integrazione, e ha istituito, dallo



scorso anno, il Centro di Documentazione Interculturale del territorio. Collabora da tempo con Aifo per azioni di solidarietà internazionale e percorsi educativi interculturali; lo scorso anno ha ospitato la mostra Aifo sulla "Decrescita felice". Nei mesi scorsi ha inoltre ospitato, in collaborazione con la COOP, la Biblioteca Interculturale Mobile *Nei libri il mondo*, mostra e laboratori itineranti sui libri interculturali e sui migranti; la mostra è stata aperta alla popolazione e alle scuole del territorio. ■

\*Docente di materie letterarie nella Scuola Mezzanotte e socia Aifo

## Per non dimenticare

Il percorso didattico, iniziato dopo la grave tragedia del 3 ottobre 2013, è stato documentato dai disegni degli alunni della classe III B che hanno dato vita, con la collaborazione della professoressa Cesarea Sansone, alla mostra: "Lampedusa, per non dimenticare"

Il giorno dopo i fatti i ragazzi hanno cominciato a realizzare con grande emozione e sensibilità i loro disegni. Dapprima la curiosità, quindi lo sconcerto e l'incredulità di come possa essere accaduta una tragedia così immane hanno stimolato la loro creatività, le vicende erano sotto i loro occhi, qualsiasi telegiornale o quotidiano ne parlava in quei giorni.

Attraverso un disegno ogni alunno può esprimersi autonomamente, può dire la sua su quanto accaduto e questo è motivo di grande coinvolgimento. Ciascuno ha scelto di partire da un'idea personale, per esempio chi dal solo colore delle onde ha voluto creare un'atmosfera, chi da uno sguardo... per esprimere lo sgomento. Tutti hanno provato a immaginare di essere là e a porsi la domanda "e se fosse capitato a me?".

Così, oltre alle immagini, che iniziavano a venire fuori in modo embrionale, sono arrivate le riflessioni e le "parole", che hanno occupato le parti bianche dei fogli. Le emozioni che passano attraverso gli occhi dei ragazzi sono fresche, genuine e fanno capire loro che non è bello farsi scivolare addosso ciò che accade, con la normale indifferenza di chi è seduto in poltrona e sta solo a vedere.